IN GRIGNA!

LA GRIGNA AL CONTRARIO

Numero 29 - Marzo 2017

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.
http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

La Grigna al Contrario - Numero 29, Marzo 2017
Redazione: M. Corvi
Contatti: ingrigna@altervista.org
http://ingrigna.altervista.org

In questo numero

L'Everest della speleologia

M. Corvi

Poi giunse a quel che par sí averlo a nui,
che mai per esso a Dio voti non ferse;
io dico il senno; e n'era quivi un monte
solo assai più che l'altre cose conte.

Ero scettico, lo ammetto.
Non che ci fossero grandi gallerie e pozzi: questo l'aveva visto Davide, e ci credevo. Ma che saremmo riusciti a svuotare quel sifone. Eppure si è passati. Devo dar credito ad Alex per averci creduto cosí fermamente. Adesso il problema è come mantenere quella porta aperta, senza pompare ogni volta per ore. Per ora sappiamo che possiamo aprirla, e non solo per uno spleosub, ma per far passare una squadra in esplorazione.

La porta è aperta e un nuovo mondo si estende al di là, un West.

Quando abbiamo riarmato W le Donne abbiamo tirato fuori tanto vecchio materiale d'armo, corde attacchi e moschettoni, anche diverso altro materiale ormai inutilizzabile, e della immondizia tra cui molto carburo esausto.
Ora una cosa, che mi lascia perplesso è la quantità di materiale che sta dentro la grotta. Un approccio himalayano alla speleologia. Niente di male in questo. Ma sara' gestibile? Per non ridurre la grotta a una discarica?
Andrea mi ha detto che, qua e là, ha trovato pezzi di corda inutili, gettati lontano dal passaggio. Ma ció che è sconcertante è che, a -1100m prima del sifone qualcuno ha cercato di occultare della immondizia sotto i sassi.
Non vorrei che W le Donne diventasse un Everest della speleologia italiana.

Progetto Pompa: il perche'!

Alex Rinaldi

Mi ricordo ancora quando nel 2009 io e Andrea Maconi facemmo una punta al fondo di W le Donne di sette giorni. In Italia penso che sia stata la prima volta a quella profondita' con così tanti giorni di permanenza al fondo.Esplorammo tutto quello che era ancora possibile esplorare e sopratutto rilevammo ancora tutto quello che non era stato rilevato (Andrea rilevava e io tenevo ferma la bindella!) .
Giunti alle gallerie freatiche arrivammo per primi al sifone di meno 1150 dopo le esplorazioni storiche di 15 anni prima.Il sifone fin da subito sia per la morfologia sia per il fatto che per arrivarci ne dovevi passare altri due (vuoti) e poi arrampicarti su una   piccola risalita mi fece pensare che dovesse essere un classico sifone pensile a 'V', e mi ricordo che dissi fin da subito: "questo sifone con un piccolo bombolino lo si passa tranquillamente".
Andrea viceversa riteneva impossibile solo pensarlo: "Alex, prova a immaginare solo a cosa sarebbe il trasporto delle bombole!". Tant'e` vero che, anche contro voglia, mi fece disarmare tutte le gallerie freatiche.
Mi ricordo che l'idea del sifone non mi era mai più passata dalla mente, tanto che, per ogni punta che facevamo a W le Donne, poi alla fine io riproponevo il superamento del sifone di meno 1150.
Nell'estate 2010 decido di portare da solo le bombole al campo di InGrigna!. Una volta al Rifugio Bogani tenterò di convincere qualcuno ad appoggiare il mio progetto di portare giu' le bombole al fondo. Ma nessuno decide di aiutarmi, anche quelli che principalmente si erano detti entusiasti.
Io pero' non mi lascio dar per vinto e sempre da solo porto le bombole all'ingresso grotta e in fine le portero' al campo base di meno 900. Sempre nello stesso campo durante una punta nel tentativo di disgaggiare la frana nelle gallerie freatiche di destra, decido di fare un tentativo in apnea al sifone di meno 1150, dopo aver portato le pinne i pesi e la maschera parto e riesco a scendere fino al fondo di meno 4 metri e arrivo giusto a un restringimento a lame rovesciate che soprannomino la "TAPPARELLA", dove vedo che per un paio di metri il sifone continua dritto per poi "rialzarsi".
A questo punto mi fermo perche' dovrei scrivere di polemiche e litigi che francamente si giudicano da soli. Mi basta dire che per la punta di dicembre per il trasporto e superamento del sifone saremo: io, Andrea Maconi , Fabio Bollini, Davide Corengia, Giorgio Pannuzzo e Romeo Uries. Il sifone lo passera' Davide (scuola Casati) ma purtroppo lo passera' con i calzari in neoprene e non riuscira' a risalire le facile arrampicate oltre il sifone.
Tutti contenti decidiamo che per il prossimo Campo di InGrigna! passeremo tutti con una squadra di speleosub e da un numero iniziale di 10 persone ci ritroveremo ad agosto ad essere in tre: io, Davide e Mau.
Nel campo di InGrigna! 2012 succedera' o verra' fatto succedere qualcosa di incredibile. La famosa punta al superamento del sifone dei tre speleosub si trasformerà in un salvataggio di due ragazzini che erano scesi da soli al fondo di meno 900 ed erano in ritardo enorme dall'uscita. Mi toccherà fare una notte con i due ragazzini in tre con un sacco a pelo a

-400. NON dimentichero' mai le urla che feci arrivato al pozzo del Baboia 150 metri sotto il punto dove avremmo dovuto incontrare i due ragazzi. La morale di questa storia e' che daranno tutta la colpa al sottoscritto per le avventure dei due ragazzini con tutte le conseguenze.
Quello che potrebbe rilevarsi come una brutta fine per la storia del sifone invece si rilevera' come l'inizio perfetto del "PROGETTO POMPA".
A noi speleo non serve passare un sifone tanto per passarlo: non siamo speleosub in cerca di record, ma esploratori e passare un sifone con le bombole vorrebbe dire poi portare le bombole tutte le volte che bisogna passare il sifone. Allora mi e' venuto in mente di trovare un sistema per svuotarlo una volta per sempre .Le prime idee erano veramente bizzarre: con una pompa a benzina, con una sostanza chimica che avrebbe dovuto solidificare l'acqua e di cui non ricordo il nome ecc..
Poi grazie anche al suggerimento di Fabio Bollini con la sua esperienza acquisita al progetto "Giana Explora" insieme allo speleo sub Bollati, ci siamo orientati per una pompa a mano a doppio pistone, con cui loro erano riusciti in quel progetto a svuotare 8 piccoli sifoni . All'inizio e' stato difficile soprattutto convincere i più scettici: la pompa pesa 18 kg, bisognava capire dove scaricare l'acqua ecc. ecc.
E non e' un caso che gli stessi speleo del progetto InGrigna! non bastavano più. Gli unici che hanno avuto una certa continuità alle punte di W le Donne eravamo io e Andrea Maconi, e la gente che scendeva al fondo era sempre la stessa. Il PROGETTO POMPA e' cresciuto piano piano, ma e' cresciuto nel modo giusto.
Oggi sono felice non tanto per aver avuto ragione del progetto in se', ma di aver avuto la possibilita' di condividerlo con persone straordinarie che il progetto mi ha dato la possibilità di conoscere! Romeo Uries, Fabio Bollini, Andrea Maconi, Gianluca Selleri, Mau Calise, Giuseppe Spitaleri, Marco Corvi, Renzo Gaiti, Aldo Gira, Federica Antonucci, William Biordi, Pamela Romano, Filippo Baldini, Mirko Mangini, Stefano Calleris e Pascal Vacca.
Penso che non ci sia mai stato un progetto che abbia coinvolto un numero così alto di speleologi provenienti da tutta Italia! Dopo più di 20 anni di speleologia attiva mi posso permettere di dire che una cosa l'ho imparata: le grotte e le esplorazioni vanno e vengono ci sono giorni nella vita di uno speleo che sono veramente grandi e altri meno ma tutto passa! Mentre quello che resta sono le esperienze e le amicizie che se sono vere restano e restano per sempre!
Per questo che personalmente considero il Progetto POMPA a W le Donne sicuramente una delle pagine piu' belle della speleologia italiana e sicuramente una delle pagine più Belle della mia speleologia.

Giri nelle parti marginali della Grigna

Andrea Maconi

In questo articoletto si riassumono le attività svolte nelle aree marginali della Grigna dal 2016 ad oggi. Le attività sono state concentrate prevalentemente nelle seguenti aree: Sopra Lierna (Zucco della Pecora, Cresta della Tagliata, Monte Cucco, Cima Palagia, Zucco Sileggio), Versante sopra il rifugio Pialeral, Alpe di Campione (massiccio della Grignetta), Brunino – Pra' Algaro,

Zona sopra Primaluna sotto il Pizzo della Pieve.

Area sopra Lierna (Zucco della Pecora, Cresta della Tagliata, Monte Cucco, Cima Palagia, Zucco Sileggio)
La zona sopra Lierna è caratterizzata da ampie pareti rocciose, alcune delle quali raggiungono altezze significative, come sullo Zucco della Pecora. In generale i versanti si presentano fittamente boscati nella parte inferiore e con prati molto ripidi nella parte sommitali. Profondi valloni solcano la montagna e i giri sono resi complessi dalla fitta vegetazione della parte bassa e dalla ripidità dei luoghi nei tratti più alti.
In questa fascia di montagna era nota solo la Piombera, nota a catasto al numero LO 1701, e altre tre piccole cavità fatte dallo S.C. I Protei sopra Olcio. Sono emerse numerose nuove grotte, chiaro segno che la zona non era mai stata girata nel dettaglio dagli speleologi.
Proprio sotto il sentiero nei pressi della Piombera è stata trovata una nuova grotta (Falsa Piombera LO 5604) con sviluppo di 49m e dislivello di 10m, anch'essa oggetto di attività estrattiva in tempi remoti.
La novità più interessante è tuttavia alla Grotta del Ragno Gigante Lo Lc 5691: si è riusciti a superare la strettoia terminale e ad esplorare un nuovo settore di grotta molto concrezionato nel quale sono evidenti segni dell'attività umana per l'estrazione presumibilmente di ferro. Resti di muretti a secco rivestiti da uno spesso strato di concrezione, dimostrano l'antichità dei lavori. La nuova parte di grotta non è stata ancora compiutamente esplorata né rilevata a causa dell'abbondante acqua presente nel giorno dell'esplorazione. Lo sviluppo dovrebbe comunque attestarsi ad una cinquantina di metri.

Versante sopra il rifugio Pialeral

Sono state condotte diverse uscite sia verso l'Alpe di Mogafieno per verificare alcune grotte già note, sia sul settore di montagna che si sviluppa tra il rifugio Pialeral e i Comolli. L'intero tratto si sviluppa nel conglomerato. Sul versante verso la Foppa del Ger sono state inserite a catasto una quindicina di grotte nuove, tutte piuttosto brevi e a sviluppo orizzontale. Le cavità a sviluppo maggiore sono state invece reperite nella zona sotto i Comolli sul ciglio della Val d'Inferno. Le prime due sono il Buco Franoso nel Conglomerato Lo Lc 5680 (sviluppo 42m, profondità -25m) e il Pozzo presso la Baita del Pastore Lo

L'ingresso della Lo 5683
Foto S. Manzini

Lc 5635 (sviluppo 80m, profondità -27m) e sono di origine tettonica con tratti verticali molto instabili e aria violenta in uscita durante l'inverno. La terza cavità, denominata Forra di Val d'Inferno Lo Lc 5728 (sviluppo 49m, profondità -13m) si mostra assai più ampia delle precedenti e meno instabile, con tratti concrezionati. Da essa si sviluppa, dopo un traforo, una gigantesca e spettacolare forra che termina nella Val d'Inferno.

Alpe di Campione (massiccio della Grignetta)
A dire la verità le novità di questa zona sono davvero poche. È stata effettuata un'uscita inconcludente alla Spaccatura al Buco di Grigna Lo Lc 5308, che tuttavia merita sicuramente un'uscita più decisiva.
Alla Bocchetta di Val Mala, sono state effettuate diverse calate su una parete marcissima, identificando tre grotte nuove: una è ferma su pozzo di una decina di metri inesplorato, lasciato ai posteri o per aspiranti suicidi…
Nei ripidi canaloni franosi del versante verso la valle dei Grassi Lunghi, è stata reperita una grotticella (Pozzo sopra i Canali dei Debris Flow Lo Lc 5730) non tanto importante per lo sviluppo (13m) e profondità (-9m), quanto per il fatto che si presenta di natura prevalentemente carsica a differenza di quelle alla Bocchetta di Val Mala. Anche qui un altro buco attende di essere raggiunto: sarà una dura lotta con i mughi!

Brunino – Pra' Algaro
È stata identificata un'area della montagna, non ancora girata dallo S.C.Erba, dove erano presenti una decina di grotte non note, alcune di queste probabilmente già esplorate da speleologi lecchesi nel passato. Si aprono quasi tutte nel conglomerato.
La maggiore è il Grand Canyon Lo Lc 5695 (sviluppo 60m, profondità -22m) che si apre con una gigantesca spaccatura che taglia la montagna, in alcuni tratti rivestita da concrezioni. Di più modesta importanza è la Grotta nel Canyon LO Lc 5694 (sviluppo 34m, profondità -19), che tuttavia presenta ambienti più stretti e una percorrenza disagevole. Infine la Grotta della Primula Lo Lc 5735 (sviluppo 48m, profondità -15m) è l'ultima che merita di essere citata. Si sviluppa, a differenza delle altre, prevalentemente nel Calcare di Esino. La sua origine è tettonica e anche lei va visitata con molta attenzione a causa dell'instabilità della sala terminale…
Inoltre le grotte della zona sono state oggetto di pulizia, in collaborazione con Parco delle Grigne, Comune di Pasturo, Comunità Montana e GEV estraendo un notevole quantitativo di rifiuti. Questa primavera ci sarà un secondo appuntamento per tentare di concludere il lavoro.

Zona sopra Primaluna sotto il Pizzo della Pieve
Vari giri sono stati condotti per raggiungere un fantomatico buco in parete in Val Baredo, la cui arrampicata e la discesa dall'alto sono state al momento infruttuose. Tuttavia nella zona sono state trovate diverse grotticelle nel conglomerato, tutte di scarsa importanza.

L'ingresso della Lo 5700
Foto A. Maconi

InGrigna! ringrazia

I gestori del Rifugio Bogani, famiglia Benedetti, e tutto lo staff per la calda ospitalita` e i materiali speleo.
La ditta Norda per la fornitura di un bancale di bottiglie d'acqua nel 2015.
La ditta BCB Borse per la fornitura di sacchi speleo.
La ditta Kong per la fornitura materiale a prezzi scontati.
Il Sig. Mauro Piantini per la fornitura delle manichette per la pompa.